



Riccione, 14-17 Settembre 2005
Palazzo del Turismo – XXIV edizione
www.convegnoriccione.it

***“ESPERIENZE DI POLIZIA PROVINCIALE NELLA REALTA’ ITTICA
FLUVIALE E LACUALE”***

**RELAZIONE DI MASSIMO BELLI, COMANDANTE DEL CORPO DI POLIZIA
PROVINCIALE DI FROSINONE.**

La normativa di ordine regolamentare vigente in materia di disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne compete, giusto quanto disposto dall'art. 19 del T.U. 267/00, alle province.

L'attività legislativa permane, invece, in seno alla Regione (la realtà di cui trattasi nel Lazio è normata dalla L. R. 87/90) e, tuttavia, al di là, di situazioni giuridiche ed ambientali differenti da regione a regione, sicuramente può essere utile analizzare alcuni accorgimenti tecnici finalizzati a migliorare il patrimonio ittico. Ed in effetti una razionale gestione degli ambienti acquatici, unita ad una attività di sperimentazione, può risultare compatibile ed utile anche in altri ambiti regionali o locali. Questo lavoro, all'uopo, approfondisce, nei limiti dello spazio concesso, alcune esperienze maturate dalla Polizia Provinciale di Frosinone che hanno dato concreti risultati. In particolare analizzeremo il sistema del "tesserino ittico", del "carp fishing" e della riproduzione della "trota macrostigma".

“TESSERINO ITTICO”

La citata L.R. n. 87 del 7/12/1990, che detta le “norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell’esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio” all’art. 15 stabilisce, tra l’altro, che il Presidente della Giunta Provinciale, udita la Commissione Consultiva Provinciale per la pesca nelle acque interne (nella quale è presente anche un rappresentante del corpo in qualità di esperto), può istituire delle zone di pesca controllata o sperimentali. In tali ambienti, che non potranno superare il 25% delle acque pubbliche presenti nel territorio provinciale, può essere autorizzato anche l’esercizio della pesca in deroga alle norme vigenti.

Sulla base di tali principi e per controllare efficacemente l’attività ittica con carattere sportivo, si è avvertita la necessità di dotare tutti i cittadini della provincia di Frosinone, che la espletano, di un apposito tesserino ittico sul quale il titolare, prima di iniziare l’esercizio della pesca, deve annotare il nome del corso d’acqua e la giornata. Quindi deve trascrivere in modo indelebile tutte le catture effettuate, con immediatezza per il prelievo dei salmonidi, mentre alla fine della battuta di pesca per le altre specie per le quali esiste limitazione di numero o quantitativo pescabile.

Sul medesimo tesserino sono inoltre inserite, appositamente predisposte dal Comando di Polizia Provinciale, due tabelle di cui la prima riportante le disposizioni generali (periodi di divieto, limite di dimensione, limiti di cattura del pesce pescato) e l’altra invece indicante le disposizioni particolari fissate per alcune zone di pesca controllate, istituite in tratti di corsi d’acqua prevalentemente popolati di salmonidi.

Sulla seconda tabella inoltre vengono indicati: i tratti sottoposti a regime di pesca controllata, i giorni consentiti per la pesca (giovedì – sabato – domenica e festività infrasettimanali) la misura minima dei salmonidi pescabili (nel fiume Fibreno, ad esempio, corso d’acqua del basso Lazio, la misura minima è di cm 28), il numero delle catture ammesse giornalmente (massimo tre).

Dopo aver riscontrato un consenso unanime delle associazioni di categoria e dei pescatori sportivi, in relazione all’istituzione del tesserino ittico provinciale ed a seguito di numerose richieste, è stato approntato, sulla base di suggerimenti del personale di vigilanza, un analogo

tesserino denominato “Carp Fishing” che permette ai possessori di esercitare l’attività della pesca, in due bacini istituiti appositamente ad aree di pesca sperimentale, anche nelle ore notturne e ciò in deroga alle norme vigenti (la L.R. non consente la pesca da un’ora dopo il tramonto ad un’ora prima dell’alba).

“CARP FISHING”

Questo tesserino è valido unicamente per la pesca alla carpa e solo con il metodo Carp Fishing il documento in questione elenca all’interno una serie di disposizioni alle quali il pescatore deve attenersi, pena l’irrogazione di sanzioni amministrative.

In particolare è stabilito che:

ATTREZZATURA: la pesca è consentita solo dalla riva. E’ consentito utilizzare contemporaneamente non più di tre canne, armate con un solo amo, esclusivamente telescopiche o ad innesti, munite di anelli passa filo e complete di un mulinello che dovrà essere caricato con un monofilo. Il pescatore dovrà essere munito di bilancia, con tacche non superiori a 100 grammi, di idoneo strumento atto alla misurazione di un sacco per pesatura (SLING), di materassino (UNHOOKING MAT), di macchina fotografica nonché di segnalatore luminoso atto alla individuazione della postazione del pescatore. Non sono ammessi ami multipli, tecnica obbligatoria di innesco tipo “HAIR RIG”. Dovranno essere utilizzate esclusivamente montature con piombi non inferiori a 40 grammi. Per l’utilizzo di piombi superiori a 70 grammi è obbligatorio l’uso di adeguato “SHOCK LEADER”. Non sono ammesse soluzioni non scorrevoli tipo “FIXED BOLT RIG” o similari. E’ vietata la pesca galleggiante.

ESCHE E PASTURAZIONE: sono ammesse solo le esche previste dalla filosofia del “Carp – Fishing”, quindi BOILES del diametro compreso tra 10 e 28 millimetri e GRANAGLIE. Sono esclusi impasti disfarinati e pasture. E’ vietato l’uso di pastelle o altri agglomerati sull’amo. Sono vietati: il FOUILLES, VARDEVASE, SANGUE e derivati, ESCHE vive di qualsiasi specie, CROSTACEI, VERMI, PESCI, vivi o morti, ed altre ESCHE artificiali. La pasturazione con BOILES e GRANAGLIE è consentita solo dalla riva.

Il pescatore è tenuto ad annotare, nell’apposito spazio sul tesserino, prima dell’esercizio della pesca, la data in corrispondenza del luogo di pesca. Deve inoltre, dopo le ore 24,00, segnare la data del nuovo giorno. Successivamente ad ogni cattura dovrà essere effettuata la pesatura e la misurazione dell’esemplare. Si dovrà, tra l’altro, provvedere a fotografare l’esemplare catturato ed effettuare la prescritta annotazione sull’apposita scheda. Subito dopo il pesce dovrà essere rimesso in acqua. Nei periodi di frega l’Amministrazione Provinciale, tramite il proprio personale, si riserva la presa in consegna degli esemplari catturati, ai fini della riproduzione artificiale.

Il pescatore ha l’obbligo di adempiere alle annotazioni sul presente tesserino così come prescritto e di procedere alla riconsegna dello stesso quando completato e, quindi ritirarne uno nuovo entro e non oltre 60 giorni dal termine della validità del medesimo.

Le attività di carattere sperimentale nelle quali è impegnata la Polizia Provinciale significano ulteriormente l’ampio spettro di azioni di questa forza di polizia locale, che opera non solo nei campi istituzionali di controllo e repressione di violazioni di norme penali e amministrative, ma agisce concretamente ed in maniera propositiva anche per la salvaguardia dell’ambiente.

Realtà tangibile in tal senso del Corpo di Polizia Provinciale della Provincia di Frosinone è la cosiddetta “Operazione Macrostigma”.

“OPERAZIONI MACROSTIGMA”

Per tutelare la popolazione di trote macrostigma presente nel bacino del Fibreno si sta attuando un’iniziativa tesa a salvaguardare ed incrementare questa specie ittica con una attività pluriennale denominata “progetto macrostigma”.

Il progetto, impostato dallo Stabilimento Ittiogenico di Roma, dall’Università di Siena, dall’amministrazione Provinciale di Frosinone e dalla F.I.P.S. A. S. Mira a:

- recuperare il fenotipo puro (l’aspetto fisico determinato dall’ambiente e dai cromosomi), e, possibilmente, il genotipo (caratteri genetici tipici) della trota macrostigma;
- incrementare tale popolazione diminuita nel corso degli anni in parte perché intensamente prelevata per usi civici di pesca, bracconaggio, pesca sportiva e, ultimamente, anche a causa della predazione ad opera dei coronari.

Con riferimento al primo obiettivo, dobbiamo affermare che in natura i pesci neonati o avannotti con il sacco vitellino riassorbito rappresentano circa il 10% delle uova fecondate (il sacco vitellino è una piccola vescica addominale da cui l’avannotto trae il nutrimento nelle prime settimane di vita).

Con la fecondazione artificiale, invece, su 100 uova depositate, gli avannotti con sacco vitellino riassorbito sono circa l’80%.

Selezionando i riproduttori con livrea macrostigma, ed attuando la fecondazione artificiale, si ottengono ogni anno circa centomila avannotti i quali, immessi nel bilancio del Fibreno, producono un miglioramento della popolazione in oggetto.

La semina degli avannotti ottenuti con la fecondazione artificiale contribuisce a raggiungere non solo il primo obiettivo del progetto, ma anche il secondo, perché essa comporta un incremento della popolazione di Macrostigma.

Il progetto pluriennale di recupero della popolazione di macrostigma si avvale tra l'altro di un programma di produzione artificiale con ceppi selezionati.

Perché ciò sia potuto avvenire, sin dal 1997, lo Stabilimento Ittiogenico di Roma ha dato il nulla osta alla F. I. P. S. A. S. di Frosinone e per la Realizzazione di un incubatoio ittico sperimentale in un comune del Lazio, in località ponte Monsù Emilio.

Al progetto macrostigma partecipa autonomamente anche la Riserva Naturale regionale di Posta Fibreno con un proprio incubatoio che si trova sulla sponda del lago in località S. Venditto.

La stessa iniziativa è stata da poco intrapresa dalla sezione F.I.P.S.A.S. della provincia di Ragusa per salvare la T. macrostigma, che ancora vive nel Fiume Irminio e diffonderla nel fiume Tellaro e nel suo affluente Tellesimo in Sicilia. Iniziative simili sono state attuate anche a Ninfa (LT) ed in Sardegna.

Fasi del progetto

La riproduzione artificiale della trota macrostigma inizia con la cattura dei Riproduttori, possibile da fine dicembre alla prima metà di marzo, mediante l'uso di apposito storditore elettrico.

Segue la selezione del materiale catturato, scartando gli esemplari con livrea ibrida, i quali alla fine della giornata vengono reimmessi nel tratto di fiume prescelto.

Le trote selezionate sono sottoposte a fecondazione artificiale che si sviluppa in tre fasi:

- Spremitura della femmina.
- Spremitura del maschio.
- Rimescolamento dei prodotti della spremitura.

Le uova fecondate sono accuratamente lavate e deposte nelle cassette “californiane” presenti nell’incubatoio ittico.

Il periodo d’incubazione necessario affinché da un uovo fecondato esca l’avannotto (pesce neonato) è di 40-45 giorni.

L’avannotto si caratterizza per la presenza del sacco vitellino che, nel giro di Venti giorni circa, si riassorbe fino a scomparire, dopodiché un’alta percentuale di pesci neonati è immessa nel fiume Fibreno.

È importante che avannotti e rotelle vengano liberati in acque basse e ben ossigenate, per evitare l’eccessivo stress fisico che dovrebbero sopportare e per raggiungere acque profonde e per far sì che si ambientino al nuovo Habitat in prossimità delle stesse aree di frega dove sarebbero nati in condizioni naturali.

Per la restante parte di essi si continua, presso gli incubatoi, il programma di riproduzione artificiale, con l’obiettivo di produrre trotelle macrostigma da immettere nel fiume e riproduttori adulti da cui prelevare le uova per diminuire l’impatto del prelievo di riproduttori effettuato sulle aree di frega.

Prime fasi dell'alimentazione degli avannotti

Al completo riassorbimento del sacco vitellino un'alta percentuale d'avannotti è immessa nel Fibreno.

Per il nutrimento dei pesci neonati che restano nell'incubatoio si utilizza inizialmente il placton prelevato dal fiume con appositi filtri e successivamente il mangime comunemente usato presso gli allevamenti di trote, somministrato con apposite mangiatoie automatiche.

Se la frequenza giornaliera di somministrazione del mangime non è piuttosto continua, si notano fenomeni di rachitismo da denutrizione che si evidenzia con il maggior accrescimento della testa rispetto al resto del corpo.

Il breve excursus sulle esperienze ittiche maturate dalla Polizia Provinciale di Frosinone in ambiti fluviali e lacuali non si esauriscono con questa relazione, lungi dall'essere esaustiva non solo per gli argomenti trattati, ma anche per le altre attività poste in essere dagli operatori della Polizia Provinciale Ciociara.

Soprattutto non esistono le giuste parole per definire in maniera aderente alla nostra realtà operativa la passione, il sacrificio, la pazienza, l'abnegazione e l'estrema fiducia che gli agenti di Polizia Provinciale quotidianamente offrono con professionalità e nella certezza di agire sempre per il bene dell'ambiente e di chi lo vive, nella speranza di un futuro ecologicamente migliore per tutti.

Bibliografia

MANUALE DELLA PESCA, DI :

- Enrico Gelosi, Paolo Tito Colombari;

I COLORI DELL'ACQUA, DI:

- Bernardo Bartolomucci;

COMPENDIO DEI PESCI D'ACQUA DOLCE ITALIANI DI:

- Luciano Tancioni, Paolo Tito Colombari.